

42550
Dott. GUSTAVO TANFANI

(Rosa (Vicenza))

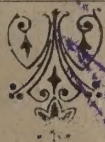
L'ASTROLOGIA NELLA MEDICINA

E IL

fascicolo

DI

PETRUS DA MONTAGNANA



MILANO

CASA EDITRICE DOTTOR FRANCESCO VALLARDI

Corso Magenta, N. 48.

Estratto dalla *Gazzetta degli Ospedali e delle Cliniche*

N. 56 Anno 1908



BVC. AA2

Stabilimenti riuniti d'ARTI GRAFICHE — Milano, Corso Magenta N. 48

WELLCOME
LIBRARY
General Collection
P

2782



22502846016

D'ordinario i medici trassero le
loro teorie dai filosofi.

Sprengel.

« *Vedete bene ch'egli è pazzo, non crede all'astrologia* »
diceva sottovoce il celebre medico Giacomo Coictier al re Luigi XV,
che si era voluto recare, sotto le spoglie di compare Tourengeu,
nell'abitazione dell'arcidiacono Claudio Frollo del Molino, per co-
noscere da presso quell'uomo così noto per il suo sapere e le
sue stranezze.

Già da allora dunque, verso la fine del XV secolo, qua-
che pensatore solitario cominciava a ribellarsi a quel cumulo di
teorie, imbevute di superstizione e di misticismo, che da secoli
dominavano e tormentavano l'intelletto degli studiosi. E l'arte
maestra di Victor Hugo ha voluto fissare appunto questo pe-
riodo, di tanta importanza nella storia del pensiero umano
quando ci parla di quel Claudio Frollo che non a torto, allora,
aveva inciso nella parete della sua celletta, annidata in una delle
torri di Nòtre-Dame, la sentenza di Iamblico: « *la medicina è
figlia dei sogni* ».

Dobbiamo risalire agli Egizi, viventi sotto un cielo perenne-
mente terso e sereno, per trovare i primi che coltivarono l'astro-
logia, ponendo il loro culto semplice e spontaneo nella venera-
zione del sole, della luna, dei pianeti, delle stelle. Furono i
che primi definirono i segni dello Zodiaco, chiamando Leone
quel gruppo di stelle che si notavano in certe posizioni del
cielo quando il Leone, uscendo dai boschi, si avanzava ruggendo
nelle loro pianure in cerca di cibo, Libra gli astri che appari-

vano nel cielo quando le ore del giorno uguagliavano quelle della notte, e così via.

In Egitto troviamo che i primi sacerdoti, datisi ad esercitare pubblicamente la medicina, consideravano gli astri come capaci della maggiore influenza sulla salute dell'uomo. Ad Iside (in Copto: plenitudine errante) simboleggiante il corso lunare, era attribuita una eccezionale virtù medica. Ra (il Sole) aveva particolare influenza sul capo dell'uomo, Cinabis sul naso, Selch sui denti, ecc.

Nella religione fondata da Zoroastro (vissuto, secondo Plinio, 6000 anni prima di Platone) le idee di produzione e di distruzione, della salute e della malattia erano simboleggiate negli astri; ed egli stesso era considerato medico per il fatto di essere inventore della Magia.

Anche presso i Caldei la scienza e la medicina erano privilegio esclusivo dei Magi, perchè essi soli conoscevano l'astrologia attribuendo alle stelle una influenza notevole sulla salute, sulle malattie, sulla vita degli uomini.

Gli Assiri, i creatori della più antica cosmogonia, traevano gli oroscopi nelle malattie consultando i rapporti dei pianeti con le costellazioni dello Zodiaco.

Venendo dai primi albori della civiltà a tempi meglio conosciuti perchè più ricchi di documentazioni storiche, artistiche e filosofiche, vediamo in Grecia i poeti Alessandrini invocare come dea dei parti Artemide, cioè la luna, che significa col suo stesso nome apportatrice di salute (*ἀπὸ τοῦ ἀρτεμίας ποιεῖν*). E Febo Apollo (come lo chiama Omero) che conduceva il carro infuocato del Sole, era venerato come il protettore della Medicina.

È ben vero che il divino vecchio di Coa cercò di combattere queste idee superstiziose sostenendo, nel suo libro della *Πρόγνουςις*, che « *la predizione senza segni nei corpi è incerta* » ed Aristotele, al nono capo della *Metafisica*, affermò che « *il Cielo non è capace di male di alcuna sorte* »; ma nonpertanto, i Romani innalzavano un tempio ad Iside, cioè alla Luna, in Roma; e nel 400 a. C. un altro luogo di culto alla stessa in un boschetto (*lucus*), da cui l'appellativo di Lucina a quella Dea, che era invocata dalle partorienti, secondo quanto ci narra Cicerone.

Anche Galeno, stando a quello che scrive Fracastoro, credeva alla astrologia tanto da « *nominare sofisti quelli che non assentivano alli astrologhi* ».

Per non dilungarci soverchiamente accenneremo di volo solo a qualche punto di quel vasto periodo della storia della Medicina

che va fino al 1500, e nel quale (ricordiamo col Freschi) « la nostra scienza visse senza alcuna giusta base di esperienza, senza alcuna cognizione positiva, non avendo che da proporre ipotesi più o meno strambe avvilluppate nel gergo scolastico » Era questo un terreno troppo opportuno per il germogliare delle bizzarre fantasticherie astrologiche.

Sappiamo che tra gli Arabi, il popolo più naturalmente poeta dell'universo, gli astrologhi erano chiamati a consulto con i medici nei casi di malattie difficili.

Ed in Europa: Mastro Gerardo da Cremona, celebre medico, scrisse nel 1187: « *La pratica dei pianeti* »; Pietro d'Abano (nato a Padova nel 1250) che godette straordinaria riputazione tra i medici del suo tempo, afferma nel suo « *Conciliator differentiarum* » che i giorni critici dipendono dall'influsso lunare, e consiglia perciò, per sedare i dolori renali, di incidere la figura di un leone sopra un disco d'oro e di applicarlo poi sulla regione dolente allorchè il Sole entra nel segno del Leone.

E ancora tra i medici più famosi: Arnaldo Bachuone di Villanova nel 1287 pubblica il « *De judiciis astrorum* »; Giovanni di S. Armand tratta degli « *Ostacoli astrologici* »; Iacopo Gaminet (1418) fa derivare ogni malattia di ciascun individuo dai fenomeni celesti che ebbero luogo durante la sua nascita; Marsilio Ficino (1433) nel suo libro « *De vita coelitus comparanda* » dà le regole per mantenersi sani col mezzo di cognizioni astrologiche, e raccomanda, fra l'altro, ai letterati, certe pillole che si devono preparare durante la congiunzione di Giove con Venere.

Siamo giunti così, rapidamente, alla soglia del secolo XVI, del secolo d'oro della cultura: col rifiorire dell'umanesimo, si rito na alle pure fonti del pensiero greco nell'arte, nelle lettere e nella filosofia; il metodo sperimentale si fa strada nella scienza per opera di Galileo, di Bacone, di Newton; a fondare la valorosa scuola anatomica italiana contribuiscono Sarpi, Falloppio, Vesalio; e a Padova G. B. Montano, il celebre medico umanista veronese, istituisce la prima cattedra di Clinica Medica nel vecchio Ospedale di S. Francesco (1543)!

Di fronte a tanto fulgore di luce intellettuale e di dottrina, irradiante dalle opere dei grandi italiani del principio del sedicesimo secolo, fa maggiormente contrasto l'ombra densa che, fino a pochi anni prima, avvolgeva la mente dei popoli e di coloro che si dicevano dotti.

Perciò, avendo avuto io occasione di osservare, durante il

lavoro di riordinamento della Biblioteca Pinali di questa Scuola medica di Padova (affidatomi dalla Facoltà) un documento delle teorie dominanti tra i medici della fine del '400, non credo senza interesse divulgarne la conoscenza. Tanto più che si tratta di un libro assai raro e del quale qui non era nota la presenza, non citato neppure dall'Hain nel suo « *Repertum bibliographicum* » ed appena accennato dal Copinger. Ne parla solo il Denis, ma senza nominarne l'autore, la qual cosa mi fa supporre che anche nelle due copie che egli dice esistere una alla Biblioteca Cesarea di Vienna e l'altra alla Biblioteca del Duca de la Vallière a Parigi, manchino le prime due incisioni con il nome ed il ritratto dell'autore, come si verifica anche nell'altra copia conservata nel Museo civico di Padova dove anche le incisioni non sono, tranne una, colorite.

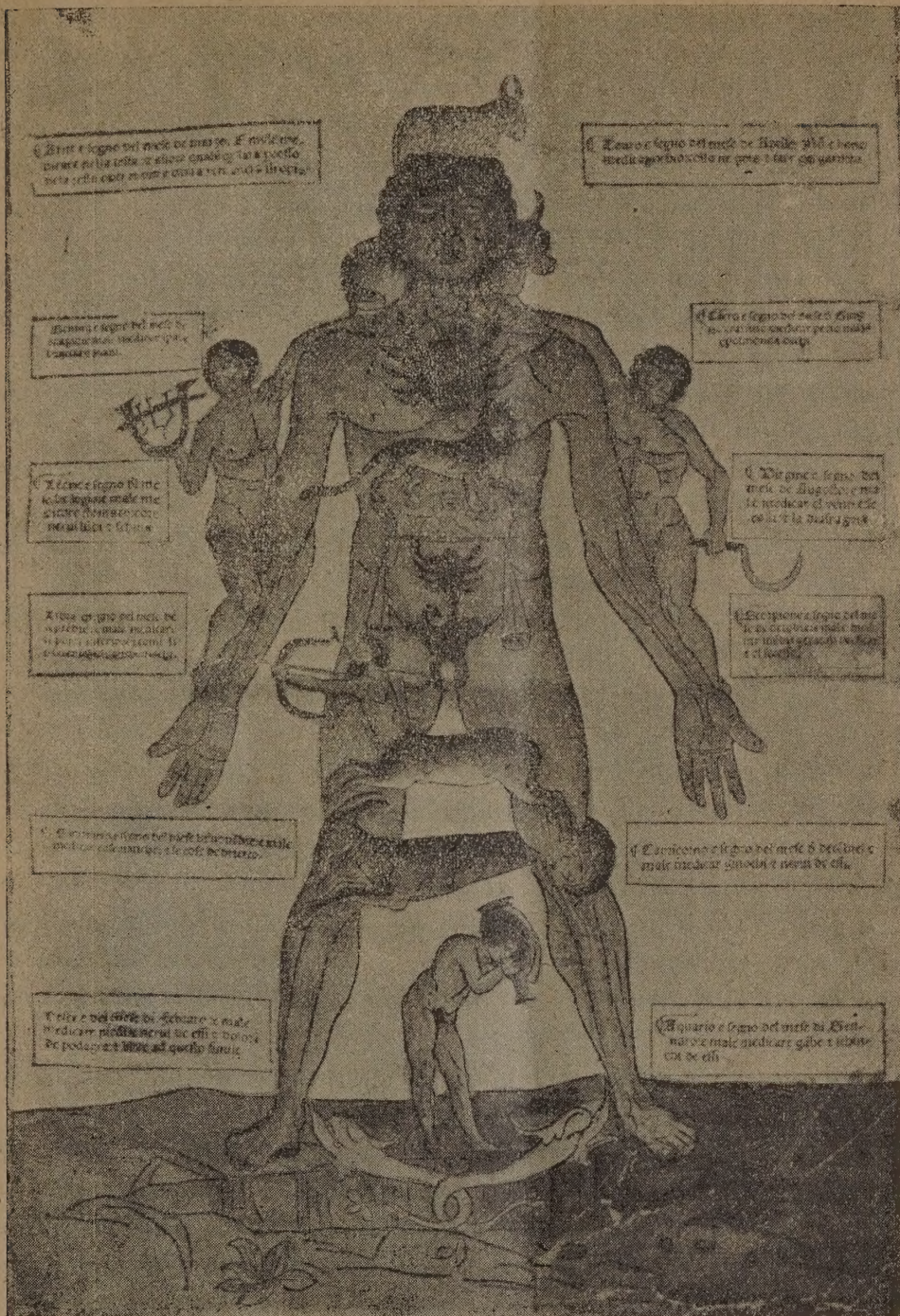
L'opera completa che io ho avuto dunque la ventura di trovare è un incunabulo xilografico, stampato a Venezia nel 1493 addì 5 febbraio, per Zuane et Gregorio di Gregorii. La stampa è su una sola colonna, con dieci grandi incisioni in legno, colorite ad olio, di argomento vario ma sempre riferentesi a cose di medicina. Il testo principia con queste parole: *Qui comincia el dignissimo Fasciculo de Medicina in Volgare el quale tracta de tote le infermità del corpo Humano*, ecc.

L'autore ne è Petrus da Montagnana, forse uno dei due fratelli Montagnana, che furono entrambi professori di Chirurgia nella Università di Padova, appartenenti alla celebre famiglia del Montagnana che per più generazioni (dal primo Bartolomeo a Marcantonio) diede alla medicina cultori famosissimi.

Sorvolando sugli altri vari argomenti che tocca l'autore nel suo fascicolo, veniamo direttamente a pagina 12, dove egli ci illustra con bella incisione che qui riproduciamo, le sue teorie medico astrologiche.

Poche parole di commento ha creduto l'autore di dover aggiungere a schiarimento della figurazione allegorica del suo concetto: la dipendenza delle varie parti del corpo umano dalle costellazioni dello Zodiaco. Gli è bastato di raffigurare simbolicamente i segni Zodiacali e di collocarne gli emblemi sopra quella parte dell'organismo umano che essi dovrebbero dominare. Inoltre, volendo aggiungervi, a vantaggio dei medici per i quali il libro venne fatto, alcune considerazioni di indole pratica, vi ha anche inserito in vicinanza di ciascuna parte del corpo, in un quadratino, alcune brevi massime avvertenti di guardarsi bene dal medicare i vari organi nel mese in cui la luna entra nel segno Zodiacale che a quella determinata parte compete.

Le spiegazioni dell'autore incominciano nella pagina precedente a quella della incisione, ove dice:



« Ariete nella prima edificazione del mondo comencio ad esser visto et apparere: et questo e quello che se dice regere el capo dello homo. Tauro possede nel corpo humano el collo

et la gola: gemini regno le spale infino alle mano. Cancro tiene el pecto el polmoe. Leone el stomacho. Libra gouerna le rene: le anche et la vescica. Scorpione circa li meברי genitali et uasi semiarri. Sagittario tiene le cose. Capricorno le ginocchia. Aquari le gambe. Pesce li piedi ha in suo dominio. Et così le meברי del corpo humano per li segni celesti si spartiscono: et aduerti che quando la luna e in quel segno sotto el quale e el membre del paciente infermo: nõ deui alcun medicameto operare in tal mebro ».

E nei quadratini a lato della incisione soggiunge:

« Ariete e segno del mese de marzo. E male medicare nella testa; et allora qualuq; sara pcosso nella testa over morira overa rimanera stropia.

« Tauro e segno del mese de Aprile; Nõ e bono medicar ochio; collo ne gola; et fare gargarismi ».

« Gemini e segno del mese de magio; e male medicar spale braccia e mani ».

« Cācro e segno del mese di Giugno e cattivo medicar pecto milza e polmone et occhi ».

« Leone e segno del mese de Lugio; e male medicar stomacho, core, nerui, lombi et schina ».

« Virgine e segno del mese de Angosto; e male medicar el ventre e le coste: et la diafragma ».

« Libia e segno del mese de septebre; e male medicar le parte inferiore; come li pectenichi, le anche, fianchi.

« Scorpione e segno del mese de Octobre: e male medicar meברי genitali; vescica et al secesso ».

« Sagittario e segno del mese de novẽbre: e male medicar cose, natiche, et le cose drietto ».

« Capricorno e segno del mese de decẽbre: e male medicar ginocchi et nervi de essi ».

« Acquario e segno del mese di Gennaro: e male medicar gabe et schinchi de essi ».

« Pesce e del mese di Febraro: e male medicare piedi et nervi di essi et dolori de podagra: et altre ad questo simile ».

Il passo sopra riportato è così eloquente nella sua semplice prosa, esposta in forma di sentenze assiomatiche, che non vedo la ragione di continuare a commentarlo, anche perchè mi sembrerebbe di guastarne quell'indefinibile profumo di ingenuità, di schiettezza, di grazia che ne emana e che vale a renderci così attraente lo studio di questi importanti documenti del passato.

Limitiamoci ad increspare le labbra al sorriso, dinanzi alla

credenza cieca che i nostri colleghi di un tempo mettevano nelle « *operazion de' corpi superiori* » (come chiama il Boccaccio l'astrologia), ma non vi sia in questo ombra di derisione o di scherno: sia un sorriso mite, indulgente, sereno, come quello che ci promuoverebbe la vista di un bel bambino affaccendato a spiegarsi nei modi più bizzarri, la ragion delle cose che gli avvengono intorno.

Non era quello, d'altronde, il periodo della fanciullezza dell'arte nostra?

Dottor GUSTAVO TANFANI.

Sprengel. Storia prammatica della Medicina. Tradotta da Arrigoni. Firenze 1839. — *Freschi*. Aggiunte alla storia dello Sprengel. Firenze. — *F. Freind*. The history of Physik. London 1759. — *Bouchut*. Histoire de la Medecine et des doctrines médicales. Paris, Baillière, 1864. — *Rosario Scuderi*. Introduzione alla storia della Medicina. Venezia 1800. — *Giusto Hecker*. Storia filosofica della Medicina. Firenze, 1840. — *Le Clerc* Storia della Medicina. Napoli 1762. — *Eloy*. Dizionario storico della medicina pratica. — *Jablousky*. Pantheon Aegypt. Tom. III. — *Cicerone*. De natura deorum II. — *Lootri Nacatel*. Raccolta medica et astrologica. Venetia 1645. — *G. Collinitii*. Artificium de applicatione astrologiae ad medicinam 1531. — *M. Richerand*. Des erreurs populaires relatives à la médecine. Paris. Crapelet 1810. — *Thesaurus secretorum curiosorum*. Coloniae Allobrogum 1709. — *L. Cicognara*. Memorie spettanti alla storia della calcografia. Prato 1831. — *Copinger*. Supplto. Hain's. Parte II. Vol. I, p. 241, n. 2433. — *M. Denis*. Annalium typographicorum. Viennae 1789. Vol. I, pag. 344, n. 2857.
